

LA DIREZIONE DEM SINISTRA ALL'ATTACCO

Renzi, sfida nel Pd: se volete che lasci vincete il congresso

Clima incandescente nel Partito Democratico. Alla direzione scontro tra Matteo Renzi e la minoranza guidata da Gianni Cuperlo. Chiesta la libertà di voto sul referendum. Duro il premier: «Basta con la strategia del conte Ugolino».

Se volete farmi fuori, chiedete il congresso e vincetelo». Per Cuperlo «la teoria del doppio incarico è fallita». E anche il ministro Dario Franceschini ha criticato l'Italicum.

da pagina 12 a pagina 15

Pd, scontro in direzione con la sinistra Renzi: vincete il congresso, così lascio

«Referendum cruciale». Ma la minoranza: libertà di voto. E Franceschini critica l'Italicum

Il talent

Cuperlo: esci dal talent di un'Italia patinata
E lui: sono fuori, assurdo parlare di giglio magico

ROMA Stavolta la resa dei conti c'è stata davvero, con uno scontro cruento tra il segretario Matteo Renzi e la minoranza, guidata da Gianni Cuperlo. E un voto su un ordine del giorno della sinistra Pd, che chiedeva mani libere sul referendum, bocciato a grande maggioranza (solo otto sì), anche dopo un intervento deciso (e contrario) del vicesegretario Lorenzo Guerini («no ad ambiguità, il Pd è per il sì»).

Una direzione incandescente, con il segretario che avverte eventuali «congiurati»: «Basta con la strategia del Conte Ugolino, basta divertirsi ad abbattere i leader. Non funziona. Ma se volete farmi fuori, chiedete il Congresso e vincetelo». Renzi va all'attacco e tra una stiletta e l'altra cerca di serrare i ranghi di un Pd scosso dalle Amministrative e dalle divisioni interne in vista del referendum costituzionale.

Gianni Cuperlo si esibisce in un intervento dai toni ultimativi. Lo rimprovera per la «battuta su Marchionne»: «Quanti voti ci è costata?». Sentenza: «La teoria del doppio incarico è fallita». Chiede, senza punto di domanda: «Io ti dico fermati e rifletti. Stai disperdendo parte della storia che è anche

mia. Hai detto a Grillo «esci dal blog, entra nel mondo reale». Lo ha fatto e ha Roma e Torino. Ora io dico: esci tu dal talent di un'Italia patinata e scopri la modestia, che non è nel tono della voce». E ancora: «Senza una svolta, condurrà la sinistra italiana a una sconfitta storica». Renzi non abbozza: «Gianni, io sono fuori dal talent. Ci sono dentro per la vostra macchiettistica rappresentazione. C'è un racconto stereotipato che vede un gruppo di arroganti chiuso nel suo "giglio magico". È una cosa allucinante, non vera. Al racconto di chi mi crede invischiato in un regime di plastica, rispondo che siamo impegnati a restituire speranza all'Italia». Poi un momento in cui sembra commuoversi: «Non sapete cosa significa vivere con un apparato di sicurezza che non mi consente nemmeno di vedere mio figlio giocare a calcio perché si vergogna».

In apertura, Renzi aveva definito «cruciale» il referendum: «È cruciale. Se vince il no, noi, ma penso anche il Parlamento, non potremmo non prenderne atto». Poi attacca il reddito di cittadinanza, «sarebbe devastante» e parla di politica estera: «Sanzionare Spagna e Portogallo sarebbe un errore, dopo la Brexit».

Sulla legge elettorale interviene il ministro Dario Franceschini, che apre a modifiche: «Dopo il referendum, penso

che ci sia bisogno di ragionare sulla possibilità di far esistere le coalizioni. Includere, per difendersi dai populismi ed evitare l'estremizzazione della destra». Parere non condiviso da Graziano Delrio e da Matteo Orfini: «Non si può avere paura di Verdini e poi inserire l'elemento che amplifica l'esistenza di tanti Verdini». Prima della Direzione era intervenuto il leader Ncd e ministro Angelino Alfano, per rassicurare: «Noi siamo per il premio alla coalizione, ma non faremo mai ricatti al governo».

Sul doppio incarico interviene Roberto Speranza: «Matteo, non ho chiesto le tue dimissioni e non mi interessano poltrone. Ma finora non hai fatto il segretario: valuta tu». Chi ha fatto le sue valutazioni è Fabrizio Barca: «La relazione dimostra — scrive in una nota — che non c'è la volontà di avviare le revisioni dell'organizzazione del partito che avevamo indotto a creare una Commissione. Mi dimetto dalla Commissione, che ha rivelato la sua assoluta inutilità».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte Ugolino



● Ieri Renzi, riferendosi al Pd ha parlato della «strategia del Conte Ugolino». Ugolino della Gherardesca (1210-1289), di famiglia ghibellina ma alleato dei Guelfi, protagonista del canto XXXIII dell'*Inferno*, muore d'inedia rinchiuso con figli e nipoti in una torre. Per Dante «poscia, più che il dolor, poté il digiuno»: il conte, accecato dalla fame, mangia i figli

